

In “volo” sul Cammino Celeste

Direzione Aquileia, uno scrigno d'incanto e di storia, già capitale della decima *Regio Venetia et Histria*. A due passi dall'azzurro del mare, una lucentezza che rimane impressa nei miei occhi. Un profumo caldo e invitante sale dagli arbusti e dai fiori vicini. Alzo lo sguardo, fisso i lontani monti protetti da un cielo limpido, puro, cristallino. Un cielo vagabondo, scivolato fin troppo in basso a lambire il mare, quasi una carezza. Celeste su celeste. Zaino in spalla, inizio il cammino da qui, un singolare km zero. Un percorso che unisce luoghi di antica devozione Mariana. Ma anche congiunge due universi comunicanti tra di loro: cielo e mare.



Dietro la basilica si affacciano delicate nuvole rosa, quasi un'aureola di santità. Lungo la Via Sacra incontro i primi segnavia, con il simbolo stilizzato del pesce. Raggiungo Aiello, fucina di meridiane, stupefacenti opere del talento umano. Supero il Torre rinsecchito, quasi un *wādī* nel deserto. Ora m'inerpico sul colle dell'Ara Pacis. Attorno a me un silenzio denso, perfetto, appena un poco sbriciolato dal cinguettio timido di qualche uccello e dal gemito del vento tra i rami. A Cormons termina questa mia prima tappa. Al mattino dopo, una brezza calda mi accarezza lungo la salita del monte Quarin e sulle dolci alture del Collio. Supero Scrio e Schioppettino; breve sosta per addentare un panino ad Albana, prima della salita per il santuario di Castelmonte.

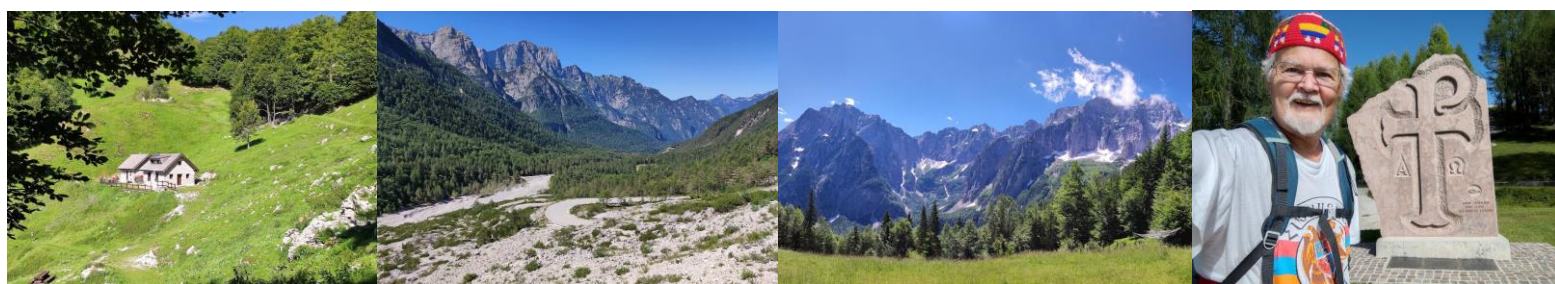


Qui mi fermo a respirare un'aria che profuma di eternità. Poi giù a perdifiato, fino a tuffarmi tra le verdi acque del Natisone. *Tertio die a Forum Julii*: ancora boschi ombreggiati, silenzio ovattato, bisbigli del vento. Una preghiera davanti alla chiesa di S. Spirito, poi su verso la cima del Craguenza e veloce discesa alla bocca di Masarolis e alla piana di Farcadizze. Un delizioso rifugio per la notte. All'alba il cielo ha una sfumatura perlacea. M'incammino di buon passo. Sfioro il confine Sloveno. *Dobro jutro*, buondì. Supero Prosenicco, un borgo ancora ben addormentato. Più

avanti costeggio il Natisone che presto si divide in rio Bianco e Nero. Seguo il primo in una lunga salita selvaggia, solitaria, fino alla sua sorgente deliziosa. Ora il cielo è di un azzurro intenso e immacolato. Attorno a me il mondo rimane in silenzio. Solo il mio scalpiccio insistente, ossessivo. Battono esultanti le dodici, quando raggiungo Montemaggiore. Pausa meritata. Ma poi ancora avanti per boschi sconfinati fino a Cornappo e Monteaperta, capolinea di questa lunga tappa. Un'alba fresca e misteriosa mi accompagna in un nuovo giorno. Devo affrontare una salita ostica di oltre mille metri fino a forcella Kriz e al rifugio ANA.



Ma il paesaggio è stupefacente, sembra che perfino il mondo trattenga il fiato, da tanta bellezza. Ripida discesa, impegnativa, fino a passo Tanamea. Riparto da qui, nella sesta tappa, entro un bosco magico di faggi e, mentre cammino, sembra che gli alberi si mettano a bisbigliare sottovoce, tra di loro. Raggiungo la sorprendente casera Nischiuarch e, dopo quattro km, gli stavoli Gnivizza. Qui il verde dei prati si allunga su distese sconfinite. Inalo inebrianti profumi portati dal vento. Ma il cammino mi richiama, impertinente. Perciò marcia a passo d'alpino verso la val Resia, scollinamento a sella Sagata e interminabile discesa fino a Raccolana e Dogna. Dove, nell'ostello, mi addormento all'istante. Mi sveglia la luce grigia dell'alba. Zaino in spalla, cammino in una valle stupefacente. Supero uno dopo l'altro i vari borghi che qui si chiamano *Chiout*. Dopo 20 km sono al rifugio Grego. Veloce discesa per la val Saisera.



Ultimo giorno: il sentiero del Pellegrino mi porta al santuario di monte Lussari, lassù, appena sotto le nuvole, circondato da un cielo immenso. All'interno ancora poche persone. Mi siedo. Fisso la bella statua della Vergine, i miei occhi nei suoi, celeste su Celeste. Lentamente mi perdo nel suo sguardo, mi addentro lungo una strada segreta, ripercorro a ritroso tutto questo cammino appena concluso, dall'azzurro del mare al cielo cristallino di quassù, un'alfa e un'omega, un inizio e una fine, un abbraccio Celeste, tenero, profondo, capace di rinnovare l'anima.

